consegnato, tanto più che per loro consiglio si dovevano sacrificare li tre Inquisitori di Stato, da tutti riconosciuti innocenti di quelle colpe, che l' imputavano i Francesi: conchiuse col dire, che li *Savj usciti* (tra quali erano il Battaja ed il Grimani) non potevano, nè dovevano comandare, ma che ciò era della sola autorità *de' Savj attuali*, quando tutti però fossero unanimi nell' opinare: ch' Egli precisamente s' opponeva, e quindi non si poteva far il *Damò*. Tali ferme voci le replicò il Priuli contro il Grimani; che con artificiosi modi l' aveva minacciato, eccitando gli altri *Savj attuali* a procedere a misure di fatto contro lo stesso.

In mezzo a tale digladiatione potè il N. H. Priuli partir inosservato dalla Sala un momento, ed abboccatosi col benemerito, ed onesto Colonnello di Fanteria Michieli; li suggerì di spedir tosto, come fece, una *Brazzara* al N. H. Almirante delle Navi, avvisandolo del pericolo, che soprastava al K. Pesaro, a ciò lo facesse partir con qualche Legno veloce: temendo che al seguente giorno si tentasse di ottenere dalla Serenissima Signoria, che dava tanti funesti segni di avvillimento, e di debolezza, l' arresto, che non era riuscito di ottenere dalla Consulta de' *Savj attuali*. Terminò la gran questione colla seguente Ducale, con cui comicamente si rintracciava dall' Almirante delle Navi, se avesse notizie del destino del K. Pesaro.

1797. 2. Maggio M. M. S. S.

All' Almirante delle Navi.

Absente da due giorni da Venezia il Dilettissimo Nobile nostro Miss. Francesco Pesaro K. e Procurator, ed incerta la direzione da lui presa, se mai ne avete qualche conoscenza, avanzatela immediatamente a Pubblica cognizione con tutte quelle circostanze, che potessero essere a Voi note.

Camillo Cassina Segretario.

Sin dal giorno 17. Aprile, come già si è detto, la Consulta de' *Savj* con un *Damò*, avvalorato poi da' suffragj del Senato, aveva comandato di rispingere colla forza i Legni armati di qualunque Nazione, che entrar volessero nell' Estuario. Si rinnovò dal K. Piero

Donà